

8.5. Qualificazione del rapporto tra ANAS concedente e detentrica di partecipazioni in sub-concessionarie

La posizione di ANAS quale concedente e controllante di altre società sub-concessionarie da essa partecipate potrebbe astrattamente porre un problema di possibile conflitto di interessi, inizialmente sollevato dalla stessa Corte (cfr. Relazione sulla gestione 2003, § 6.17).

Nella sua veste di socio, infatti, la Società ANAS potrebbe, in astratto, essere considerata portatrice di interessi potenzialmente diversi, ascrivibili alla sfera giuridica della partecipazione detenuta.

Il problema si pone a maggior ragione nei casi in cui ANAS assuma partecipazioni azionarie in società beneficiarie di contributi da essa stessa erogati e delle quali definisca le tariffe.

Sul punto si era già espressa nel luglio 2004 l'Avvocatura dello Stato, la quale ebbe ad escludere la sussistenza di motivi ostativi alla partecipazione di ANAS a società miste, tenuto conto della sua natura di organismo strumentale e "braccio operativo" dello Stato e per esso del Ministero delle infrastrutture, del quale è chiamata a realizzare le pubbliche finalità.

Alle medesime conclusioni è giunto successivamente, su incarico di ANAS, uno Studio legale specializzato, sul rilievo che l'astratta coincidenza tra le posizioni di controllore e quella di socio controllato soltanto in apparenza potrebbe giustificare l'erronea affermazione della titolarità in capo al medesimo soggetto di interessi tra loro in conflitto; ciò in quanto l'attività di ANAS non è libera nel fine, essendo soggetta ai medesimi limiti cui soggiace l'esercizio delle pubbliche funzioni ad essa demandate, con la conseguenza che l'attività svolta dalla Società in qualità di socio di sub-concessionarie non può divergere dalla predetta finalità istituzionale, la quale coincide, a sua volta, con il pubblico interesse alla costruzione ed alla gestione delle strade². Allo stato tale problematica, la quale richiede un'adeguata soluzione, concerne limitati casi di partecipazione di ANAS in società concessionarie.

² Lo Studio ha concluso esprimendo l'avviso che il modello c.d. dualistico di società di capitali - fondato sulla distribuzione di funzioni all'interno dell'organizzazione societaria tra consiglio di gestione e consiglio di sorveglianza (art. 2409 *octies* e seguenti cod.civ., come novellato dal d.lgs. n. 6/2003) - si presti ancor più del sistema monistico tradizionale all'amministrazione ed al controllo di sub-concessionarie partecipate da ANAS Spa.

9. Considerazioni conclusive

- 9.1. La gestione 2005 di ANAS Spa si è sviluppata in un contesto di difficoltà finanziarie, di stasi gestionale e di incertezze riguardo il ruolo assegnatole dall'ordinamento positivo nel contesto delle politiche dei trasporti e, nello specifico, delle infrastrutture autostradali italiane: i limiti imposti dalla legge finanziaria, in palese contrasto con il reale fabbisogno della Società, ed il protrarsi delle consuete endemiche criticità gestionali, si è infatti accompagnato a stridenti contraddizioni di ordine funzionale, tra le quali emerge il sovrapporsi di ruoli diversi.

Nel 2005, infatti, ad oltre quattro anni dalla sua costituzione in società di capitali in mano pubblica, ANAS ha continuato a palesare, come nei quattro precedenti esercizi, elementi di intrinseca contraddittorietà e di ambiguità quanto al suo scopo sociale ed alla sua stessa natura, elementi che la Corte non ha mancato di evidenziare nei due precedenti referti.

Nello specifico si sommano in capo alla Società competenze che sono ad un tempo di gestione diretta – in materia di manutenzione del sistema viario dello Stato e di affidamento in concessione della realizzazione e gestione di autostrade, con tutti i poteri che vi afferiscono -, nonché di vigilanza e controllo sulle società concessionarie.

Per quanto si riferisce, in particolare, a quest'ultimo aspetto, si è in presenza di un assetto normativo ed amministrativo certamente divergente dal modello adottato per altri settori economici di grande rilevanza pubblica - come ad esempio in materia di produzione e distribuzione di energia e di gestione delle telecomunicazioni -, per i quali esso è affidato a distinte autorità amministrative indipendenti; laddove nel caso specifico l'attività dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, forniture e servizi è solo concorrente – sia pure ad un diverso livello - con quella di ANAS, mentre i compiti di controllo *stricto sensu* sono integralmente intestati a quest'ultima e quelli di regolazione delle tariffe al CIPE.

A questo riguardo si rileva che prima il collegato alla legge finanziaria 2007 (art. 12, comma 5), poi quest'ultima legge (art. 1, comma 1023) hanno di fatto confermato in capo ad ANAS le cennate competenze di vigilanza e controllo, limitandosi a conferire ai Ministri vigilante ed azionista – così la finanziaria 2007 - un potere di indirizzo mirante a "realizzare, anche attraverso la costituzione di apposita società, l'autonomia e la piena

separazione organizzativa, amministrativa, finanziaria e contabile” delle attività della stessa ANAS dirette alla vigilanza e controllo delle concessionarie.

Ne deriva un quadro legislativo articolato, caratterizzato dalla scomposizione dei compiti di regolazione, vigilanza e controllo tra tre diversi soggetti, e cioè il CIPE, l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e la stessa ANAS, la quale ultima ha mantenuto in via esclusiva nel proprio seno – pur nel rispetto della piena separazione organizzativa, amministrativa, finanziaria e contabile imposta dal legislatore per un'eventuale società *ad hoc* – i compiti di controllo sulle concessionarie.

Continua in tal modo a perpetuarsi, come si diceva, l'ambigua e contraddittoria posizione istituzionale di un soggetto ad un tempo titolare in via esclusiva, in forza della convenzione di concessione, di un pubblico servizio (la manutenzione delle strade) e di compiti di amministrazione diretta (la costruzione e gestione di autostrade) e di controllo sulle società concessionarie da un lato e, dall'altro, di impresa in forma societaria, sia pure in mano pubblica, come tale tenuta ad operare sul mercato in posizione paritetica con le società concessionarie, nel pieno rispetto del principio (di rilevanza comunitaria) di concorrenza.

Sotto questi aspetti la trasformazione dell'azienda di Stato da ente economico pubblico a società di capitali in mano pubblica non ha cancellato, ma semmai accentuato le difficoltà nelle quali ANAS si è trovata ad operare, per di più in un contesto programmatico e finanziario caratterizzato da incertezze e aleatorietà, che ne hanno finora limitato le potenzialità di azione sul mercato, e ciò anche per la perdurante assenza di un sufficiente volume di entrate proprie che valga a porla al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione e del conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni, nel quale essa continua ad essere inclusa presentando un livello di autonomia finanziaria estremamente esiguo.

- 9.2. Nel corso del 2005 e fino al settembre 2006 la Società non aveva ancora trovato un definitivo assetto di *governance*, adeguato alla sua nuova forma istituzionale e statutaria; aspetto, quest'ultimo, ben distinto da quello della preponderante dipendenza della Società dal bilancio dello Stato.

Ed invero fin dai suoi primi atti il Consiglio di amministrazione allora in carica si era orientato verso l'affidamento ai singoli componenti di “deleghe” in

materie di larga estensione ovvero per grandi aree geografiche, in ciò peraltro ponendosi in una posizione di contrasto con l'opposto orientamento dell'azionista, fondato su una corretta lettura dell'art. 2389 del codice civile, il quale consente l'attribuzione ai singoli amministratori di "particolari" (e dunque non estese) cariche.

Oltre tutto, una tale proliferazione di competenze ha inevitabilmente dato luogo ad un apparato di gestione parallelo e sovrapposto a quello proprio della struttura operativa, rappresentato dalle direzioni centrali.

Tale sistema, sulla spinta di una precisa presa di posizione da parte dell'azionista unico, è stato poi abbandonato a partire dal dicembre 2005 a favore di quello fondato sull'attribuzione della piena responsabilità amministrativa al solo Presidente della Società.

Tali carenze si sono altresì palesate - in una più ampia accezione della *governance* societaria -, anche al livello di Direzione generale, dove fino all'anzidetta data si è manifestata una profonda frattura nell'interazione con le Direzioni centrali.

Ne è derivato un certo grado di scollegamento all'interno della struttura aziendale centrale, che si è risolto, anche in conseguenza del descritto sistema di *governance*, in un appesantimento e rallentamento dell'azione societaria.

Un nuovo impianto di governo aziendale, più funzionale alla struttura societaria di ANAS, è stato introdotto, a partire dal settembre 2006, con il mantenimento delle funzioni di amministratore delegato e l'aggregazione della funzione di Direttore generale in capo al Presidente e la costituzione di tre macro-aree affidate ad altrettanti condirettori generali competenti rispettivamente per l'area tecnica, quella di amministrazione e finanza e quella relativa all'attività legale ed al patrimonio.

- 9.3. Quanto poi all'assetto dell'apparato operativo, nel periodo di riferimento la Società non aveva ancora raggiunto una situazione di normalità, avendo palesato, in particolare, carenze nella unitarietà della conduzione aziendale, e ciò in quanto la molteplicità di direzioni ed uffici non avevano trovato il necessario supporto in un adeguato coordinamento trasversale richiesto dagli ordinari canoni di *governance* societaria.

Tutto ciò in conseguenza del fatto che nell'esercizio in esame ed in gran parte di quello successivo ha stentato ad affermarsi una guida unitaria di

tipo manageriale incentrata nella Direzione generale quale naturale punto di snodo e anello di collegamento dell'apparato operativo (direzioni e servizi centrali e compartimenti territoriali) con il governo della Società (Presidente e amministratore delegato e Consiglio di amministrazione).

Questa situazione di carenza di un forte coordinamento operativo e strumentale è stata causa non ultima di lentezze nell'azione gestionale e ostacolo alla certezza dei fatti gestionali: la incomunicabilità tra i sistemi informativi in uso da parte delle strutture aziendali competenti rispettivamente in materia amministrativo-contabile e in materia di lavori ha reso infatti incerta la reale situazione finanziaria della Società, obbligata a dar corso ad una operazione manuale e necessariamente lenta di ricostruzione *ex post* di detta situazione.

Sempre in tema di struttura aziendale un rilevante aspetto riguarda i controlli interni – dall'*internal audit* al controllo di gestione ed all'organismo di vigilanza - dimostratisi ancora carenti e la cui valorizzazione è invece da ritenere essenziale per il perseguimento ed il raggiungimento dell'efficienza operativa e dell'economicità gestionale, e ciò anche in vista dell'imminente introduzione nell'assetto statutario ed operativo della nuova figura del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e del bilancio, con quanto vi è collegato in termini di analisi dei processi decisionali ed operativi in seno alla struttura aziendale.

Un'ulteriore criticità è stata costituita, nell'esercizio di riferimento, dalla diminuita produttività del personale, e ciò verosimilmente non soltanto in dipendenza dei fattori legati al crescente sviluppo dell'informatica nei processi gestionali, ma anche, in certa misura, dall'aumentato volume delle assenze retribuite e dal contestuale incremento della forza lavoro.

A tutto ciò si è accompagnata la persistente assenza di una cultura e di professionalità interne in senso aziendalistico, qual è imposta ad ANAS dal suo assoggettamento alla disciplina societaria civilistica, pur se va dato atto alla Società di avere particolarmente curato nell'esercizio di riferimento come del resto in quello successivo, nell'ambito dell'attività formativa del personale, iniziative miranti a colmare tale *gap*, delle quali peraltro non si ravvisano ancora positivi esiti.

Soltanto nel più recente periodo possono cogliersi segnali di una più attiva presenza della Società sul territorio e di una radicale revisione della *governance* societaria, della struttura operativa e della strumentazione

informatica.

Segno esteriore di tali carenze strutturali è stata la perseguita, ma fino a tutto il 2006 non realizzata unificazione dei sistemi informativi in uso, all'interno dell'azienda essendo stati in funzione, per i singoli settori dell'apparato operativo, sistemi informativi che adottavano differenti "linguaggi" e "programmi" – e proprio ad una siffatta incomunicabilità è da far risalire la vicenda dell'erosione dei fondi stanziati per il contratto di programma vigente nel 2005, vicenda sulla quale la Corte ha riferito nel luglio 2006 davanti alla Commissione lavori pubblici del Senato -, mentre soltanto nel più recente periodo è stata portata a compimento la prima fase dell'iniziativa, già in essere nell'anno di riferimento, di giungere alla loro fusione in un unico sistema centralizzato individuato nel SAP.

In proposito va preso atto che nel corso del 2006 la Società si è fattivamente adoperata per l'avanzamento di tale sistema unificato, poi entrato in funzione all'inizio del 2007 per una larga fascia di attività operative e destinato in prospettiva a coprire l'intera rete della Società, integrando i sistemi "settoriali" attualmente in uso e contribuendo in tal modo alla realizzazione di un *management* unitario.

Si segnala al riguardo l'esigenza di una sollecita estensione di tale sistema ai beni demaniali devoluti ad ANAS dalla legge istitutiva ed ai diritti che ad essi ineriscono (licenze, concessioni ecc.), tanto più necessario in presenza dell'esteso fenomeno di abusivismo e relativo contenzioso in materia.

- 9.4. L'esercizio 2005 si è chiuso con preoccupanti segnali di deterioramento della complessiva situazione finanziaria della Società, ulteriormente aggravatasi nel successivo esercizio e da imputare in prevalente misura all'insufficienza degli irrealistici tetti di spesa fissati nelle leggi finanziarie 2005 e 2006 a fronte dell'effettivo fabbisogno di risorse, necessario per far fronte al finanziamento delle opere in corso e di quelle da avviare in esecuzione degli obblighi assunti, oltre che del funzionamento della struttura operativa.

Su tale difficile situazione, alla quale si deve aggiungere il mancato versamento alla Società dei consistenti crediti da essa vantati, ha pesato negativamente il sistematico sopravvenire di oneri per perizie di variante e suppletive e per il contenzioso relativo a gare, lavori ed espropri, oneri che finiscono per "sforare" le previsioni di spesa e tradursi nella erosione delle dotazioni finanziarie dei programmi d'investimento.

Le descritte criticità della gestione finanziaria, dovute dunque prevalentemente a fattori esogeni, hanno trovato puntuale riscontro nella situazione economico-patrimoniale, la quale a fine 2005 evidenziava chiari sintomi di peggioramento, individuabili nel progressivo aumento dell'esposizione debitoria (passata dallo 0,6 per cento del 2003 al 2,3 per cento del 2005) e nell'altrettanto progressivo aggravamento del saldo negativo intercorrente tra voci attive del bilancio (circolante e crediti) e voci passive (fondi e debiti), precipitato dal miliardo del 2004 ai 3 miliardi del 2005, pur in presenza di un netto patrimoniale in leggera crescita (da 3,8 a 4,0 miliardi).

I cennati vincoli finanziari e le carenze strutturali ed organizzative palesate dalla Società nel periodo di riferimento sono state, tra l'altro, la causa prevalente della pressoché totale erosione, per un ammontare di circa 3,8 miliardi, della dotazione finanziaria del contratto di programma 2003-2005.

- 9.5. La spesa per incarichi di consulenza ha fatto registrare nel 2005 una sensibile flessione, la quale peraltro non è valsa ad eliminare le criticità evidenziate dalla Corte nelle più recenti Relazioni.

Nell'esercizio in esame hanno infatti continuato ad essere numerosi gli incarichi attribuiti a professionisti esterni nei settori tecnico, amministrativo e legale, i quali hanno interessato, integrandole, gran parte delle principali funzioni della struttura centrale della Società ed hanno comportato per quest'ultima un onere finanziario di oltre 20 milioni di euro.

In particolare, quanto all'area tecnica il fenomeno ha investito in prevalente misura le varie fasi degli appalti d'opera, mentre in quella amministrativa gli incarichi hanno riguardato in maggior misura società di revisione o comunque specializzate in materia contabile ed un notevole numero di singoli professionisti chiamati ad esplicare molte delle funzioni intestate ai servizi della Società; un fenomeno, questo, che solo in parte trova spiegazione nelle gravi carenze palesate dal personale della Società nelle proprie cognizioni tecniche al momento del passaggio di ANAS da ente economico a società di capitali.

E' ben vero, infatti, che tale passaggio ha trovato impreparata la maggior parte del personale di ruolo ivi operante, con ciò determinando l'impossibilità di far ricorso a professionalità interne alla Società e costringendo quest'ultima a far ricorso, appunto, a risorse esterne, ma è anche vero che

scarso rimedio è finora venuto dall'attività di formazione del personale, che pure coinvolge una sua consistente fascia ed assorbe una quota non indifferente del bilancio societario.

In proposito la Corte rinnova alla Società l'invito a contenere al massimo il ricorso a tale eccezionale forma di integrazione delle professionalità operanti all'interno della struttura aziendale, avviandola sui binari di una più attenta e rigorosa selezione dei casi nei quali essa si renda realmente indispensabile, con ciò affrancando finalmente la Società stessa dalla sua persistente dipendenza da soggetti esterni.

- 9.6. Merita particolare menzione, tra i costi della produzione, quello relativo al contenzioso, aumentato nel 2005 di oltre il 50 per cento rispetto al precedente esercizio.

Numerose sono, peraltro, le vertenze tuttora pendenti e suscettibili di tradursi in ulteriori erogazioni a carico della Società (n. 10.368 cause per un *petitum* complessivo di 3.046 milioni di euro): si tratta di oneri allo stato attuale non determinabili nel loro esito e nel loro effettivo ammontare, per cui sono stati esclusi dal Fondo per rischi ed oneri relativo al contenzioso pendente.

Con riguardo alle singole aree interessate dal fenomeno, si presenta in crescita quella relativa al rapporto di lavoro (+51,2 il numero delle cause insorte e +38,6% il *petitum*), ed appare problematica quella relativa alle gare, ai contratti di appalto ed ai lavori, tenuto conto che il contenzioso non è incluso tra le voci di spesa del piano finanziario delle opere e che, ciò nondimeno, esso costituisce sistematicamente una quota non trascurabile del costo complessivo delle opere. In particolare alla data del 31 dicembre 2005 risultavano complessivamente insorte, nell'anzidetto settore, 487 nuove cause, con un calo del 5,8 per cento ed un *petitum* di 391,5 milioni di euro ridotto del 9,7% rispetto al 2004.

In proposito va dato atto al nuovo vertice societario di avere creato le premesse per una riduzione degli oneri finanziari ascrivibili al contenzioso grazie alla soppressione, nei più recenti contratti, della clausola compromissoria ed all'intesa raggiunta all'inizio del 2007 con l'Avvocatura generale dello Stato in ordine all'assistenza legale, con il conseguente forte ridimensionamento del ricorso a studi professionali esterni ed alla parallela costituzione, tuttora in atto, di un proprio ufficio legale.

Una più radicale soluzione del fenomeno andrebbe peraltro ricercata nelle attività prodromiche alle procedure concorsuali e contrattuali, riservando una particolare attenzione alla fase di progettazione delle opere e, prima ancora, ad un'approfondita valutazione degli aspetti relativi all'impatto ambientale, alle condizioni idrogeologiche del terreno e simili, tutto ciò in un contesto di confronto, il più possibile allargato ed approfondito, con tutti gli *stakeholders* interessati – enti territoriali, associazionismo ed in genere soggetti portatori di interessi configgenti con i progetti esecutivi -, sì da limitare al massimo fin dall'inizio la possibilità dell'insorgere di successive liti.

- 9.7. Direttamente connessa con la descritta situazione finanziaria è stata anche l'assenza, in capo alla Società, dell'autonomia finanziaria, tuttora perdurante, tenuto conto del fatto che i trasferimenti statali e comunitari coprono la quasi totalità del fabbisogno di funzionamento della Società, la quale si atteggia a mero strumento operativo dello Stato in materia di infrastrutture stradali ed autostradali e, sotto il profilo finanziario, ad organismo di mera erogazione delle risorse che dallo stesso Stato le sono assegnate (la copertura finanziaria della Società assicurata dal bilancio dello Stato era valutabile, nel 2005, nel 36,3 per cento dei costi operativi e nell'86,1 per cento dei costi complessivi, comprensivi degli investimenti).

La permanenza di ANAS nel perimetro della pubblica amministrazione ne comporta, oltre tutto, l'inclusione nel conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni, con quanto ne consegue in termini di assoggettamento della Società a limiti e decurtazioni connesse alla manovra di finanza pubblica recepita nell'annuale legge finanziaria.

Il mancato raggiungimento dell'autonomia finanziaria è anche dovuto all'assenza, per ANAS, di una "politica" dell'entrata che non sia limitata ad un adeguamento, pur opportuno, di canoni e *royalties*, ma tale da estendere alla valorizzazione del patrimonio societario – con quanto ne consegue in termini di ricognizione dei beni e di approntamento di iniziative e mezzi di contrasto dell'abusivismo in materia di licenze e concessioni per gli accessi viari e autostradali – e, ove praticabile, alla "cattura di valore", favorendo in tal senso opportune intese con gli enti territoriali (una iniziativa di questo genere è stata assunta per la Società Quadrilatero, ora partecipata da ANAS al cento per cento).

Va anche considerato, al riguardo, che proprio la detenzione, da parte della Società, di oltre la metà del pacchetto azionario di Quadrilatero Spa unita alla partecipazione paritetica nella neo-costituita Concessioni Autostradali Lombarde Spa insieme ad una società interamente partecipata dalla Regione Lombardia, vanno nella direzione di una più accentuata presenza della Società sul mercato delle infrastrutture autostradali.

Va peraltro da sé che, ove la Società non fosse messa in grado di raggiungere in tempi medi la piena autonomia finanziaria, tale da consentirle di stare e di operare sul mercato in coerenza con il proprio ruolo normativo e statutario, si profilerebbe il reale rischio che quella dell'ANAS si sia risolta in una privatizzazione non riuscita.

- 9.8. Il rapporto concessorio instaurato dapprima con Autostrade Spa nel 1997 e successivamente, all'indomani della riorganizzazione del Gruppo Autostrade e dell'operazione "Mediterraneo" (cfr. *retro*, § 5.3.3), con Autostrade per l'Italia Spa (ASPI) e quello successivamente stabilitosi con le restanti concessionarie presentava gravi manchevolezze relativamente alle garanzie poste a tutela degli interessi di ANAS, dell'utenza autostradale e della collettività tutta.

Per quanto specificamente riguarda la Società Autostrade, l'originaria convenzione del 1997 era stata concepita in modo gravemente lacunoso, con l'attribuzione ad ANAS, quale braccio operativo dell'allora Ministero dei lavori pubblici (oggi delle infrastrutture), di compiti di vigilanza sulla regolare realizzazione del piano degli investimenti, peraltro privi del sostegno di un adeguato sistema sanzionatorio a fronte di eventuali ritardi - poi verificatisi - negli investimenti e, più specificamente, per la violazione degli obblighi scaturenti dalla convenzione a carico della concessionaria, con la sola previsione - peraltro inadeguata per eccesso - della facoltà di revoca della concessione in caso di gravi inadempienze.

Un tale lacunoso impianto negoziale, comune alle convenzioni in essere con tutte le altre concessionarie, ha consentito a queste ultime di lucrare, sia pure con il concorso di cause esogene indipendenti dalla loro volontà e per tempi limitati, la differenza tra i prelievi da pedaggio ed i minori investimenti effettuati, pur se formalmente restava, come tuttora resta, in capo ad esse l'obbligo di dare comunque corso agli investimenti pattuiti.

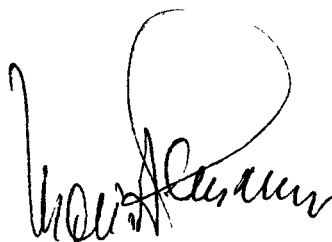
E' evidente che ciò ha avvantaggiato le concessionarie, senza che la parte

pubblica, e per essa ANAS, abbia potuto riequilibrare la situazione a proprio favore, come sarebbe stato se tra le clausole delle convenzioni fosse stato previsto l'utilizzo delle somme destinate ad investimenti non realizzati per interventi infrastrutturali alternativi.

L'assenza di adeguate previsioni sanzionatorie, oltre tutto, ha impedito ad ANAS l'attivazione di strumenti di tutela legale, che si sono arrestati al livello di atti di contestazione delle inadempienze – peraltro anche a fronte di episodi ripetuti - senza la possibilità, al di fuori della revoca della concessione, di una revisione di quest'ultima e di un eventuale trasferimento degli investimenti richiesti alla concessionaria su interventi più urgenti e/o di più pronta realizzazione.

Va dato atto che a tali manchevolezze è stato posto rimedio nel più recente periodo, dapprima in sede di decreto fiscale collegato alla finanziaria 2007 (art. 2, commi 82-89, del decreto legge 3 ottobre 2006 n. 262, convertito nella legge 24 novembre 2006 n. 286), poi di sopravvenuta legge finanziaria 2007 (legge 27 dicembre 2006 n. 296), il cui art. 1, comma 1030, ha parzialmente integrato e modificato le disposizioni del decreto anzidetto.

In forza di tali disposizioni, infatti, è stato introdotto un modello di convenzione unica caratterizzato dalla previsione di clausole sanzionatorie e di garanzia per gli interessi di ANAS, modello sul quale la Corte si riserva di riferire nella prossima relazione.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Maurizio' or similar, with a large loop at the top.

PAGINA BIANCA

ANAS SpA

ESERCIZIO 2005

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

RELAZIONE SULLA GESTIONE

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Il 20 luglio 2006 l'Assemblea degli Azionisti ha preso atto delle dimissioni di tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione ed ha deliberato di nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone di Pietro Ciucci, Presidente, e consiglieri Enrico Della Gatta, Eugenio Pinto, Sergio Scicchitano e Uberto Siola.

In tale contesto, in relazione all'approvazione del progetto di bilancio di esercizio al 31 dicembre 2005, approvato dal precedente Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 maggio 2006, l'Azionista aveva rinviato la deliberazione ad altra assemblea da convocarsi.

In data 1 agosto 2006, l'Azionista ha comunicato formalmente al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società i seguenti aspetti da approfondire sul progetto di bilancio di esercizio al 31 dicembre 2005, così come approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 maggio 2006:

- ▶ *appostazione contabile dei trasferimenti dell'esercizio 2005 relativi alle delibere CIPE 68/2003, per euro/migliaia 26.000, e 84/2000, per euro/migliaia 126.015, da considerarsi quale apporto al capitale sociale in luogo di appostazione nei fondi in gestione del passivo;*
- ▶ *analisi di quanto disposto dall'articolo 1, comma 48, della Legge 266/2005 e conseguente informativa in relazione sulla gestione;*
- ▶ *maggiore informativa nella relazione sulla gestione circa la correlazione tra le risorse finanziarie assegnate alla Società e gli impegni assunti dalla stessa al 31 dicembre 2005.*

Il Consiglio di Amministrazione della Società a conclusione degli approfondimenti richiesti ha ritenuto di apportare le seguenti integrazioni e/o modifiche alla relazione sulla gestione e al progetto di bilancio di esercizio al 31 dicembre 2005, così come approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 maggio 2006:

- ▶ *appostazione contabile dei trasferimenti dell'esercizio 2005 relativi alle delibere CIPE 68/2003 e 84/2000 a riserva di patrimonio netto relativa a versamenti in conto futuro aumento di capitale sociale in luogo della precedente appostazione a fondi in gestione del passivo. Ciò ha comportato un aumento di patrimonio netto per euro/migliaia 152.015 in corrispondenza di una riduzione di pari importo nei fondi in gestione, una esposizione tra i crediti verso soci per versamenti ancora dovuti di euro/migliaia 26.000 prima iscritti tra i crediti verso altri e una conseguente modifica della connessa informativa in relazione sulla gestione ed in bilancio;*